

“Videro il bambino con Maria, sua madre, e prostratisi lo adorarono”

BRUNO DEL FRATE

# La straordinaria notte dei Re Magi

## L'Oriente adora il Re dei Re

**E**pifania deriva dal greco epiphaneia e sta a significare rivelazione o manifestazione della divinità. Oggi, perlopiù, si adopera per indicare la festività del sei gennaio, quando la Chiesa ricorda l'arrivo dei Re Magi presso la stalla che aveva visto nascere il Redentore.

I primi cristiani a Roma usavano dire “festivitas declarationis” o “apparitio”, proprio nel significato di apparizione di Dio agli uomini nel suo Figlio. I Padri della Chiesa interpretarono l'episodio narrato nei Vangeli, come chiamata del Verbo incarnato per la salvezza del mondo pagano attraverso le figure dei magi che riconobbero la natura divina di Gesù Bambino e pertanto l'adorarono.

I Magi erano re-sacerdoti che venivano da Oriente. Il loro numero non è indicato nei Vangeli, bensì è stato determinato nel V secolo da S. Leone Magno in base al numero dei doni che si può ricavare dal Vangelo di Matteo: “Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella

casa, videro il bambino con Maria, sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra”. L'oro, l'incenso e la mirra assumono un valore simbolico in riferimento alla duplice natura di Gesù. L'incenso, per quella divina, i sacerdoti bruciano incensi per onorare il Signore; la mirra, per quella umana. Qui si intende come profezia della crocifissione: la mirra era l'essenza con cui si usava cospargere i morti prima della sepoltura. Per quanto riguarda l'oro, invece, si vuole riconoscere la regalità di quel neonato. In Oriente all'epoca dei fatti, soltanto dei re potevano riconoscere un loro pari, in questo caso nel divino Bambino i magi riconobbero il Re dei Re.

Il simbolismo legato alla vicenda dei re magi va oltre e può rappresentare in alcuni esegeti anche le tre età dell'uomo: giovinezza, maturità e vecchiaia ovvero le tre razze in cui la Bibbia divide l'umanità: semitica, camitica, giapetica.

I nomi di Gaspere, Melchiorre

e Baldassarre, ricavati dal vangelo apocrifo armeno, sono stati accettati anche dalla nostra tradizione. Lo stesso dicasi per la mangiatoia (presepe), dietro la quale spuntano le teste del bue e dell'asinello.

### La cavalcata dei Magi

Molti capolavori d'arte sono ispirati all'Epifania, tra i quali ci piace ricordare la Cavalcata che Cosimo de' Medici fece affrescare da Benozzo Gozzoli, nel 1459, nella cappella del palazzo di via Larga: vi compaiono i membri della famiglia. Cosimo promosse anche la “Compagnia dei Magi” in onore di quell'evento straordinario che unisce idealmente l'oriente all'occidente attorno alla figura del Messia, il Salvatore, l'Atteso da più di una cultura dell'epoca in cui si svolsero i fatti, per un territorio molto più vasto di quello attinente

alla cultura giudaica. Sicché al fine di preparare una rievocazione che lo ricordasse degnamente, indisse che tre cortei separati si riunissero davanti al Battistero e proseguissero in processione fino alla chiesa di San Marco, dove si venerasse, con liturgia solenne, Gesù Bambino.

La Compagnia dei Magi venne soppressa nel 1494, dopo la cacciata dei Medici da Firenze.

Anche moltissime laudi medievali furono ispirate a questa importante ricorrenza che vede coinvolta tutta la Cristianità.



Tra le tante laude, pubblichiamo quella attribuita a Feo Belcari e che s'intitola ‘Dell'offerta de' Santi Magi’. Di seguito ne riportiamo il testo: “Offerite tre doni al dolce Dio, / siccome è Santi Magi con gran fede: / oro incenso e mirra col cor pio / e troverete Dio pien di merzede”.

### Notte magica

La notte di vigilia dell'Epifania dal mondo contadino in molte parti di Europa era considerata magica.

Durante la vigilia una credenza

popolare voleva che gli animali parlassero sia nelle stalle che nei boschi: “La notte di Befana nella stalla parla il bue, l'asino e la cavalla.”, recita un'antica poesiola. E ancora un'altra: “La notte di Pasquetta parla il chiù con la civetta.”. In questo caso per Pasquetta si intende Pasqua Epifania. In alcune zone rurali del nostro paese, c'è ancora traccia di questa tradizione popolare e il sei di gennaio può capitare di sentire l'augurio, ormai insolito, di Buona Pasqua.

## Ma chi erano veramente?

**S**crive il prof. Massimo Oldoni, Ordinario di Letteratura latina medievale all'Università di Salerno, nel suo articolo “Sulle tracce dei Re Sapianti”, pubblicato dalla rivista Medioevo: “Quando sul Monte Vaus, nel giorno della nascita di Gesù, fu vista levarsi una stella più lucente e brillante del sole, i Tre Re, per vie diverse, si misero in cammino: quello fu il primo pellegrinaggio della storia cristiana. Nel centro della stella si distingueva l'immagine di un bambino sormontato da una croce; dall'interno dell'astro si dice risuonasse una voce: “Oggi è nato il Re dei Giudei, colui che è l'attesa delle genti e il loro Signore. Andate a cercarlo e adoratelo!”.”

Va subito detto per la precisione che l'odierno significato lessicale di mago non si attaglia che lontanamente ai Magi di cui stiamo parlando. Il vocabolo deriva dal greco ‘magoi’ e sta ad indicare i rappresentanti di una casta sacerdotale persiana che si interessava di astronomia e astrologia. Sicché possiamo definirli come studiosi di fenomeni celesti dell'epoca.

I tre Magi, molto probabilmente erano: Gaspere, Gaspar, re arabo, Melchiorre, Melkon, re persiano e Baldassarre, Balthassar, re indiano. Ma come si fa a sapere quanto abbiamo appena riferito se nel Nuovo Testamento non sta scritto?

Lo si trae da tutta una letteratura antica: ad esempio dai Vangeli apocrifi, ma anche dell'Antico Testamento e da altri, tantissimi testi di tradizione iranica, armena, indi ecc.; dal momento che l'arrivo del Salvatore era atteso a quei tempi in Medio Oriente e oltre.

Per ciò che concerne gli apocrifi, ce ne parlano Il Protovangelo di Giacomo, probabilmente anteriore al IV secolo, (cap. 21-23); il Libro dell'infanzia del Salvatore, circa IX secolo, (cap. 89-91); il Vangelo dello Pseudo Matteo, verso il VI secolo, (cap. 16-17); il Vangelo Arabo dell'infanzia del Salvatore, circa la metà del VI secolo, (cap. 7-9); il Vangelo Armeno dell'Infanzia, fine VI secolo, (cap. V, 10) che ci riferisce anche i nomi che abbiamo riportato sopra, accettati poi nell'ambito della tradizione cristiana. Riportiamo di seguito l'affascinante passo che ci riporta i nomi dei magi: “Un angelo del Signore si affrettò di andare al paese dei persiani per prevenire i re magi ed ordinare loro di andare ad adorare il bambino appena nato. Costoro, dopo aver camminato per nove mesi avendo per guida la stella, giunsero alla meta proprio nel momento in cui Maria era appena diventata madre. E' da sapere che in quel momento il regno persiano dominava sopra tutti i re dell'Oriente per il suo potere e le sue vittorie. I re magi erano tre fratelli: Melchiorre, che regnava sui persiani, poi Baldassarre che regnava sugli indiani, ed il terzo Gaspere che dominava sul paese degli arabi”.

Infine, è senz'altro interessante, come notazione che avvalorata il numero dei magi, aggiungere che il “Libro della Caverna dei Tesori”, che seppur risale al V secolo d.C., in realtà prende le mosse da un testo siriano più antico, descrive i Magi come Caldei, re e figli di re, in numero di tre.

(B.d.F.)